



Ricollocazione: la Commissione passa alla fase successiva nelle procedure d'infrazione contro la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia

Bruxelles, 26 luglio 2017

Oggi la Commissione europea ha inviato un parere motivato alla Repubblica ceca, all'Ungheria e alla Polonia per inadempimento degli obblighi giuridici in materia di ricollocazione.

Nonostante i ripetuti inviti ad agire e l'avvio, lo scorso mese, di procedure di infrazione da parte della Commissione, i tre paesi continuano a violare i loro obblighi giuridici e trascurano gli impegni assunti nei confronti della Grecia, dell'Italia e di altri Stati membri.

Il 15 giugno 2017 la Commissione ha avviato procedure di infrazione contro la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia tramite l'invio di una lettera di costituzione in mora. Le risposte fornite non sono risultate soddisfacenti in quanto **non indicavano che tali paesi avrebbero rapidamente iniziato le ricollocazioni** nel loro territorio. Nessuno degli argomenti fatti valere — che si tratti della causa in corso contro il Consiglio, che non ha effetto sospensivo, della solidarietà mostrata con altri mezzi oppure delle difficoltà nell'effettuare i controlli di sicurezza — giustificano il mancato impegno a mettere a disposizione posti. Per questo motivo la Commissione ha deciso di passare alla fase successiva della procedura di infrazione.

Le decisioni del Consiglio impongono agli Stati membri di impegnarsi a mettere a disposizione posti per la ricollocazione ogni tre mesi al fine di garantire una procedura di ricollocazione rapida e ordinata. L'**Ungheria** non ha ricollocato nessuno da quando è stato avviato il meccanismo di ricollocazione mentre la **Polonia** non ha effettuato alcuna ricollocazione né preso alcun impegno dal dicembre 2015. La **Repubblica ceca**, dal canto suo, non ha effettuato alcuna ricollocazione dall'agosto 2016 e non ha assunto nuovi impegni da oltre un anno.

Prossime tappe

Il **parere motivato** costituisce la seconda fase della procedura di infrazione e consiste in una richiesta formale di conformarsi al diritto dell'UE, con l'invito agli Stati membri interessati a comunicare alla Commissione, entro un determinato periodo, le misure prese a tal fine. Poiché le decisioni del Consiglio sulla ricollocazione sono state adottate in risposta a una situazione di emergenza e alla luce dei ripetuti solleciti ai tre Stati membri, le autorità della Repubblica ceca, dell'Ungheria e della Polonia devono **rispondere** al parere motivato **entro un mese**, anziché entro il consueto termine di due mesi. Se non rispondono o se le osservazioni presentate nella risposta non sono soddisfacenti, la Commissione può decidere di passare alla fase successiva della procedura di infrazione e adire la Corte di giustizia dell'Unione europea.

Contesto

Con il **meccanismo temporaneo di ricollocazione di emergenza**, istituito nel settembre 2015 da due decisioni del Consiglio, gli Stati membri si sono impegnati a ricollocare le persone bisognose di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia.

La Commissione riferisce periodicamente sull'attuazione delle due decisioni del Consiglio tramite le relazioni periodiche sulla ricollocazione e il reinsediamento, che usa per chiedere di intraprendere le misure necessarie. Come indicato nell'odierna 14^a relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento, il ritmo della ricollocazione è notevolmente aumentato nel 2017 e dal novembre 2016 il numero di trasferimenti è salito a oltre 1 000 al mese, con un nuovo record di oltre 3 000 trasferimenti nel giugno 2017. Al 26 luglio il numero totale di ricollocazioni è pari a 24 676 (16 803 dalla Grecia e 7 873 dall'Italia).

Considerato che la maggior parte degli Stati membri assume impegni e procede alle ricollocazioni regolarmente, il trasferimento entro settembre 2017 di tutte le persone ammissibili è perfettamente realizzabile se il ritmo delle ricollocazioni viene mantenuto per la Grecia e intensificato per l'Italia. In questa fase finale è di fondamentale importanza che gli Stati membri accelerino la ricollocazione e assumano abbastanza impegni da creare una riserva di posti sufficientemente grande per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili, compresi quelli che si prevede arriveranno entro il 26 settembre. In ogni

caso l'obbligo giuridico di ricollocazione per gli Stati membri non terminerà dopo settembre: le decisioni del Consiglio sulla ricollocazione sono applicabili a tutti coloro che arrivano in Grecia o in Italia fino al 17 settembre o al 26 settembre 2017 rispettivamente e i richiedenti ammissibili dovranno quindi essere ricollocati in tempi ragionevoli.

Per ulteriori informazioni

[Comunicato stampa](#): mese record di ricollocazioni dall'Italia e dalla Grecia

[Comunicazione](#): Quattordicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento

[Scheda informativa](#): Ricollocazione e reinsediamento

[Decisione del Consiglio sulla ricollocazione di 40 000 persone dall'Italia e dalla Grecia](#)

[Decisione del Consiglio sulla ricollocazione di 120 000 persone dall'Italia e dalla Grecia](#)

Per la procedura generale di infrazione si veda il [MEMO/12/12](#) ([infografica](#)).

Per saperne di più sulla [procedura d'infrazione dell'UE](#)

IP/17/2103

Contatti per la stampa:

[Natasha BERTAUD](#) (+32 2 296 74 56)

[Markus LAMMERT](#) (+ 32 2 298 04 23)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)